



AVERE O ESSERE?

di Paolo Franzese

5. Nell'introduzione al libro, Fromm analizza i fallimenti della *Grande Promessa*:

Massimizzazioni (promesse)

potere (dominio sulla natura)
abbondanza materiale
felicità come soddisfazione di tutti i desideri
libertà personale

Fallimenti

pericoli ecologici e rischio di conflitti
abbondanza limitata ai soli paesi ricchi
alienazione
manipolazioni (mass media, governi, industria)

La salute mentale è il risultato del vivere bene (pag.128), la massimizzazione del piacere non conduce al vivere bene (pag.16); i principi etici dovrebbero determinare il comportamento economico (l'Autore distingue i bisogni oggettivamente validi dai desideri), mentre il capitalismo ha separato il comportamento economico dai valori etici: la domanda fondamentale non è infatti cosa è bene per l'uomo ma cosa è bene per lo sviluppo del sistema (pag.21).

I sacrifici necessari per mutare il nostro modo di vita sono tali da far preferire una catastrofe futura, mentre i leaders fingono di operare efficacemente (trattive e conferenze senza fine, pagg.25-26); eppure, secondo Fromm, l'utopia è oggi più realistica del realismo (pag.261).

L'analisi sull'*uomo nuovo* è a pagg.221 e seguenti; la *nuova società* deve essere caratterizzata da crescita selettiva, sicurezza, soddisfazione psicologica, decentramento, partecipazione (decisiva), informazione, sviluppo scientifico, democrazia industriale, "liberazione delle donne dal dominio patriarcale" (pag.248), disarmo atomico.

La religiosità umanistica, osserva Fromm, è senza religione (non è istituzionalizzata), Città di Dio e Città Terrena sono tesi ed antitesi la cui sintesi è la Città dell'Essere (pag.262).

La discussione sul *reddito minimo garantito* è a pag.247 e seguenti, e si fonda sull'argomento del diritto incondizionato degli essere umani a vivere, diritto che è indipendente dai loro adempimenti verso la società. L'Autore esamina anche la forza persuasiva che potrebbe avere uno *sciopero dei consumatori*, dove una minoranza potrebbe produrre mutamenti efficaci (pag.234).

Da un articolo scritto da Paolo Franzese il 6 Aprile 2009